

# La famiglia cristiana oggi: crisi o rilancio missionario?

Le riflessioni che tentiamo di fare sulla famiglia e su quella cristiana in particolare prendono spunto da alcuni articoli apparsi su "Avvenire" negli ultimi due mesi.

Il primo, quello del giornalista e vice-direttore Domenico Delle Foglie, datato 17 Aprile, indaga sul problema dei giovani, nostri figli e nipoti, sbrigativamente etichettati nel titolo come "bamboccioni" o "adultizzati", ma la cui realtà sembra essere altra e assai più complessa. All'inizio si afferma con forza che secondo i pedagogisti "Fanciullezza, adolescenza e giovinezza sono categorie che non esistono più". Da cui lo sconforto di generazioni abituate "a pensare secondo schemi appresi anni fa e a districarsi nella giungla dell'educazione con una piccola bussola teorica", che consentiva loro di osservarli e guidarli, tante volte con qualche sconfitta ma altre con qualche soddisfazione, "mentre attraversavano quella stagione dell'assoluta precarietà che era l'adolescenza, per poi approdare alle ansie e ai progetti della giovinezza".

Gli esperti ci dicono che tutto ciò è irrimediabilmente rimescolato, che una mutazione profonda è avvenuta sotto i nostri occhi e che oggi due spinte opposte e contrarie agiscono sui nostri ragazzi. Una verso il basso "sembra volerne frenare la crescita anche emotiva, prolungando sino all'eccesso l'età adolescenziale, con tutti i limiti cognitivi di responsabilità e relazione, ivi compresa la permanenza prolungata nel nucleo familiare d'origine. I casi di bamboccismo, fatta salva la buona fede dei ragazzi, sarebbero anche l'espressione di questa mancanza di voglia di crescere" (Mito di Peter Pan). Dall'altra parte c'è la spinta verso l'alto, verso "l'adulterizzazione dei comportamenti, senza lasciarli però godere di quella base razionale ed emotiva che l'esperienza e la cultura (aggiungeremmo anche l'età...) portano con sé". L'esempio più lampante è "la spinta alla precocità sessuale, che ora lambisce persino i bambini e che tante preoccupazioni reca ai genitori e agli educatori più attenti", a partire sin dalle ultime classi di asilo. Non possiamo dimenticare inoltre il boom delle pratiche sessuali registrato nell'età adolescenziale, "con il corollario di danni emotivi, relazionali, sociali e anche sanitari", che ne conseguono. Anche se il fenomeno delle gravidanze adolescenziali non è così forte come in altri paesi, non possiamo illuderci. Mancano infatti da noi le statistiche sulla pillola del giorno dopo, che purtroppo sappiamo viene data facilmente anche alle tredicenni.

Di questo problema parla anche Gianfranco Marcelli, su "Avvenire" del 27 Maggio, in un articolo dedicato alla piaga sempre aperta dell'aborto minorile, che mette in evidenza il fatto drammatico che nel 2010 in Italia ben 1233 ragazze con meno di 18 anni (a volte anche neppure quindicenni) hanno optato per l'appello solitario ad un tribunale civile per ottenere il nulla-osta al ricovero abortivo. Rimandiamo alla lettura integrale di tale testo, che spende parole di elogio a favore di quei giudici, che non si limitano a prender nota passivamente del fatto, ma che cercano con passione di difendere la vita nascente ad ogni costo.

Tornando all'articolo di partenza, Delle Foglie parla anche di un altro aspetto dell'adulterizzazione e cioè quello dei "baby-consumatori", citando a titolo d'esempio la moda delle bambine, "sempre più giovinette precoci, sempre meno bambine". Con una spinta al consumismo già in tenera età e un effetto non indifferente sulle tasche dei genitori !

Il giornalista termina con una considerazione che non può lasciarci indifferenti. "E noi che siamo impegnati nell'educare alla vita buona (quella del Vangelo) ci ritroviamo un'altra patata bollente tra le mani. Ma non possiamo pensare di cavarcela volgendo lo sguardo altrove, mentre i nostri figli e i nostri nipoti sono nel frullatore. Continuamente sballottati verso il basso come eterni adolescenti e verso l'alto come adulti precoci".

Crediamo che su questo punto possiamo essere tutti d'accordo, ma chi può darci una mano, chi può consigliarci sul come agire al meglio, con i tempi e la società così radicalmente cambiata? Come fare per contribuire ad una crescita graduale e solida, che consenta ai giovani di spiccare il volo dal nido al momento giusto, di assumersi le proprie responsabilità nella società civile e di resistere alle sirene di un mondo così secolarizzato?

E indipendentemente da ciò possiamo chiederci se abbiamo dedicato o dedichiamo il tempo necessario e la giusta attenzione a questo problema. Siamo certi di aver fatto tutto quanto era possibile o forse dentro di noi sappiamo che si poteva agire in maniera ben più incisiva? Abbiamo saputo rinunciare spontaneamente a un po' dei nostri diritti (cosa che è sempre sulla bocca di tutti), per coltivare maggiormente i doveri che si assumono automaticamente quando si diviene genitori?

Si dirà che oggi ciò è impossibile. Il lavoro di entrambi i coniugi è assai più impegnativo di una volta e necessario per mantenere la famiglia; gli impegni, anche quelli delle relazioni sociali, sono poi tanti e non c'è tempo per altro. Il tutto deve inevitabilmente essere delegato ad altri: i nonni, le baby-sitter, le scuole. Ci permettiamo di insinuare che magari si potrebbe rinunciare ad aiuti costosi, dedicandosi ad un lavoro meno stimolante o non a tempo pieno, senza nessuna perdita effettiva di solidità finanziaria, ma con una presenza più assidua e con l'amore e la dedizione che solo un genitore può dare.

Per non cadere nelle solite banali scuse e auto-justificazioni e per aiutare le nostre fragili volontà ci sembra utile citare alcuni esempi edificanti tratti dall'articolo della giornalista Lucia Bellaspiga, su "Avvenire" dell'8 Maggio scorso.

"Miriam, ha la bellezza sfatta della manzoniana madre di Cecilia: *una giovinezza avanzata, ma non trascorsa...*"; da tre anni tutte le notti è in ospedale fino a tardi per assistere il marito in stato vegetativo, che lei "ama nonostante". Anche se cinque anni fa l'ha lasciata per una donna più giovane, meno stanca, la segretaria trentenne. Un'emorragia cerebrale "ha spento all'improvviso la carriera e i progetti di quell'uomo realizzato, e nello stesso istante l'amore, effimero, della giovane compagna". Non quello della moglie, che lo circonda di teneri gesti, con la dedizione di una donna ancora innamorata.

A Padova, Grazia si presenta volontaria al Centro trapianti per regalare il suo rene a un uomo altrimenti spacciato, il suo ex-marito, divorziato. "Le donazioni tra vivi sono atti di eroismo, tanto da essere chiamate "samaritane"; sono rarissime, ma un'apposita commissione deve certificare il legame solidissimo di affetto profondo e duraturo tra donatore e ammalato, per accertare che la donazione dell'organo sia gratuita, insomma proprio come l'amore. Cosa che qui avviene senza difficoltà, cosicché l'uomo non resterà in attesa della morte o del rene di uno sconosciuto, "ma accoglierà in sé una parte viva della ex. Moglie, nonostante".

"Le cronache ci raccontano spesso di donne arrivate, di ragazze rampanti, di ex-mogli decise a fare la guerra a suon di "alimenti" e di figli tolti al padre". Ma preferiamo parlare di loro, di Miriam e Grazia, e delle tante "madri coraggio: quelle che a volte restano sole accanto al figlio nato o divenuto disabile, quando il sesso forte non ce la fa e scappa via".

Anche il Papa Benedetto XVI ha mostrato in più occasioni una forte preoccupazione per l'istituto della famiglia, quella che molti chiamano "tradizionale" come per darle un'etichetta di retaggio del passato, mentre è ancora la cellula fondamentale per la costruzione di una società sana, attenta e solidale con i più deboli. Riprendiamo a tale proposito alcuni brani della sua omelia per la S. Messa del 5 Giugno a Zagabria, celebrata durante la recente visita per il primo Incontro Nazionale delle Famiglie Cattoliche Croate. Dice il Papa: "É ben noto a ciascuno come la famiglia cristiana sia segno speciale della presenza e dell'amore di Cristo" e come essa "sia sempre stata la prima via di trasmissione della fede e anche oggi conservi grandi possibilità per l'evangelizzazione in molti ambiti". E più avanti: "Cari genitori, impegnatevi sempre ad insegnare ai vostri figli a pregare, e pregate con essi; avvicinateli ai Sacramenti, specie all'Eucaristia; introduceteli nella vita della Chiesa; nell'intimità domestica non abbiate paura di leggere la Sacra Scrittura, illuminando la vita familiare con la luce della fede e lodando Dio come Padre". Continua poi affermando che oggi "Molte famiglie cristiane acquistano sempre più la consapevolezza della loro vocazione missionaria e si impegnano seriamente nella testimonianza a Cristo Signore" e citando il beato Giovanni Paolo II: "Un'autentica famiglia, fondata sul matrimonio, è in se stessa una buona notizia per il mondo".

Nella società odierna si deve constatare, specialmente in Europa, il diffondersi di una secolarizzazione che porta all'emarginazione di Dio dalla vita e ad una crescente disgregazione della famiglia; si assolutizza una libertà senza impegno per la verità, si riduce l'amore a emozione sentimentale e a soddisfazione di pulsioni istintive, senza legami duraturi e senza apertura alla vita. Mentalità da contrastare, sia con la parola della Chiesa sia con la testimonianza e l'impegno delle famiglie cristiane.

E conclude infine con un chiaro invito: "Care famiglie, siate coraggiose! Non cedete a quella mentalità secolarizzata, che propone la convivenza come preparatoria, o addirittura sostitutiva del matrimonio. Mostrate con la vostra testimonianza di vita che è possibile amare, come Cristo, senza riserve, che non bisogna avere timore di impegnarsi per un'altra persona! Care famiglie, gioite per la paternità e la maternità! L'apertura alla vita è segno di apertura al futuro, di fiducia nel futuro, così come il rispetto della morale naturale libera la persona, anziché mortificarla! Il bene della famiglia è anche il bene della Chiesa."